



Arezzo, 9 dicembre 2020 - Era entrata in ospedale sapendo di avere il Covid. Ma non sapeva di avere anche due tumori: uno all'intestino e l'altro all'utero. “La paziente era stata ricoverata nella degenza Covid di malattie infettive - ricorda Marco De Prizio, Direttore della chirurgia dell'ospedale di Arezzo - I colleghi si sono presto accorti che aveva disturbi che nulla potevano avere a che fare con il Covid. Hanno quindi disposto accertamenti che hanno consentito di rilevare un importante tumore addominale che determinava una compressione sull'intestino”.

Decisione

inevitabile assunta collegialmente da chirurghi, anestesisti e medici di malattie infettive: operare.

“L'intervento

si presentava complesso ma si è rivelato ancora più difficile di quanto potevamo pensare - ricorda De Prizio - In sala operatoria abbiamo scoperto che i tumori erano due: all'intestino e all'utero. L'intervento è andato quindi avanti per 6 ore, eseguito da un'equipe di 3 chirurghi con la collaborazione di anestesisti e personale di sala operatoria. Abbiamo tolto un lungo tratto di intestino, una parte del fegato, un pezzo di stomaco, l'utero e le ovaie. Ma la paziente ha superato l'operazione. Ce l'abbiamo fatta”.

Un

intervento difficile in tempi normali ma che il Covid ha reso estremamente complicato. I chirurghi hanno lavorato con indosso tre paia di guanti, due paia di mascherine, occhiali, camice. Con un'attenzione costantemente doppia: “siamo stati concentrati sull'intervento ma anche su tutte le connessioni al Covid. E questo vale in ogni intervento su pazienti di questo tipo. L'anestesista ci ricorda che il paziente ha difficoltà respiratorie, noi dobbiamo stare ancora più attenti perché un malato Covid sanguina di più ed ha rischi maggiori. Come se tutto questo non bastasse, i nostri movimenti delle mani e delle braccia sono resi più lenti da tutte le protezioni indossate, la respirazione è più faticosa a causa delle mascherine, gli occhiali si appannano, si suda costantemente”.

Più

lente anche le piccole procedure: “se serve un qualsiasi strumento non presente nella sala, dobbiamo farlo arrivare in appositi involucri protettivi. Prima bastava 1 minuto, adesso ne servono almeno cinque”. La paziente, 74 anni, ha superato bene l'intervento ed è nella rianimazione Covid. Nei prossimi giorni tornerà in malattie infettive dove verrà seguita congiuntamente da equipe di chirurghi e infettivologi. “In questo ospedale - conclude De Prizio - siamo legati da una logica di collaborazione che consente di dare alle persone la risposta migliore”.

A

74 anni questa paziente avrà sconfitto il Covid e due tumori. E forse sarà una delle rare persone che potrà trovare un lato positivo nel contagio che l'aveva portata in ospedale.